

## **C91 - Rosati 1977, pp. 66-58, n. 36 - busta n. 1089/1, 1401733**

Margherita a Francesco Datini, Prato 10.03.1394 (Firenze)

Al nome di Dio. A d X di marzo 1393.

Oggi, per Chastangnino, ebi tua lettera, per la quale rispondo.

Mandai subito Filippo al podest a digli quanto tu m'avisi;

dise che, se volese nula, ciene aviserebe.

A Giovanni di Simone mandai la lettera: no' v'era, era in villa, ma ogi vi mander e farogli adomandare i danari chome tu di'.

A Nannino ne parlato e dicie ch' achoncio a fare ci che noi lo chonsiglieremo. De l'esere egli col fornaio insieme, a me no' pare, dirne mio parere: parebe a me che ttu dovesi cierchare chost d'uno grazonciello, chom'era il fornaio picholino che stette cho' noi, che fose uso a stare al forno e che sapese bene il mestiere e che stese chon eso lui uno pezo mese, tanto che gl'i&(n&)segnase. ne ragonato a Nannino, piaciegli questo modo e chontentasene: volsene pigliare partito tosto.

Mandai Checcho Bondi e Bernab a lo Spedale, perch vedesono quello grano che Pagholo avea promeso di volermi dare; dise loro tutto il chontradio: che non aveano grano a vendere.

Pasava per qui: disigli ch'io mi maravigliavo che a me avea detto ch' grande quantit di grano a vendere e di pi ragone; disemi ch'aveano preso partito di no' vendere; chonpresi bene a che fine lo diceva; disegli, se no' mi volese dare grano, che mi dese que' danari che ci dovea dare e chonperene altrove; dise che no sapeva ch'a tte dovese dare danaio; rispuosigli che ciene dovevano dare quegli di mona Ghita; dise che la chasa non era tenuta di paghare quello che ttu davi a mona Ghita, ch da lei gli dovevi avere e no' da loro. Disi che, se bene mi richordava, che cho' volont degli atri ispedalinghi gl'avevi prestati, risposegli ch'io

gli mandeti Franciescho di Matteo Belandi che sapea la verit di tutto. Mandalovi, dise che no' poteano atendere a ci, alotto dise Franciescho che ci che io aveva detto era la verit: far d'avegli se potr.

Senteti chome Lodovicho era in prigone; pensami che vi fose per debito, andamene a meser Piero per iscriverti se ci aveva modo a rafermavelo entro, dise meser Piero che v'era per chagone, che per debito no' vi si potea rafermare. La chagone si mostra che sia questa: che, tenedosi chonsiglio generale, il chonsiglio mostra che fose se si dovea mettere a estimo o no, mostra ch'e' salise in ringhiera a dire u' lisinaio e dovese dire chosa che tornava chontro a' richi, di che mostra che Lodovicho trovase cholui a l'Apianato, egli e 'l suo fratelo gli derno di molte buse di che mostra che questo lesinaio s'aspetase che l'atro d si faciese chonsiglio. (volgi)

E andvi ridofesi al podest e agli Otto di Lodovicho di quello che gli aveva fatto: dispiaque a tutti e fu tenuta una schoncia chosa e pi dispiaque al podest che a niuno, e, se no' fose l'aiuto ch'auto subito, lo mandava chost e pi si dicie che l' minciato di mandalo al Chapitano de la Bala. Questo ti scrivo senosi preghato di nula, perch sapia chome la chosa suta; questo sne da meser Piero, che no' dicie frasche e tiene ch'abi fatto una schoncia chosa di pore mani adoso a niuno che salise in su la ringhiera.

Al Palcho si chomicia ogi a lavorare le vigne: vi Nanni da Santa Chiara cho' le bestie, che porta le chane; Nanni ne chonpiuta la qucina tutta, vi restata chalcina, aconcia la chamera in su la logia; farola laghorare la chalcina e poscia no' vi lavora pi, se da te non altro.

Il vino ne fatto rachonciare a Barnab ed ne asai pasatoio;

vi fatto mettere la channella e ne chomiciato a mandare al Palcho a mezi barili; anchora non potuto avere chostora che mi asagino gli atri vini; promisomi di venire oggi e no' sono anchora venuti; disì loro che ttu m'avevi mandato a dire, se ci avese vini, che ricevese uno altro che ttu lo volevi mandare a Firenze; mi inpromeso Niccholaio Martini di menaloci. A mio parere, mi parebe, in quanto parese a te, di mandarne chost uno chognio, perch penso che Nicchol non abi risposto pi che sia di bisogno a lui; ogni altra chosa si pu meglo rimediare che al vino, e vedi che ttuto d s'no delle quistioni, perch sarebe buono avervene, tu me ne risponderai e io t'aviser che vini ci .

A meser Piero mandai #@ lo schenale: ebelo molto charo.

Diciemi Chastagnino che il panno del Fattorino ne al fondacho, maravigliomi chome lo n'i mandato; mandalo per lo primo, se si pu.

Richordati di dire a la Franciescha se 'l venise niuna femina buona a le mani, che fose buono pe' fatti nostri, che ne stia avisata.

Mandati per Nanni da Santa Chiara uno mezo quarto di cieci ebi dal fratello di Iachopo da San Donino.

Del ronzinello no' si truova niuno che lo voglia, ch dichono ch'e' ronzino vechio e che ttu l'i avezo a tanta biada che pensano che si morebe chome gli manchase l'orzo.

Altro no' dicho. Idio ti ghuardi.

per la Margherita tua, in Prato, salute.

Chon questa fia una lettera che manda meser Ghuelfo a Ghido di meser Tomaso e una che vene di chost.